Anno XII. (Abbonamento postale) Sabato 17 Novembre 1888 (Abbonamento postale) N. 276.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Il Codice Penale in Senato

È assai probabile che oggi il Senato sanzioni con voto solenne il *nuovo Codice penale.*

Dopo la discussione generale, ed un Discorso del Ministro Guardasigilli nelle precedenti tornate, oggi si approveranno gli articoli, pe' quali è data facoltà al Governo di *coordinare e pubblicare il Codice.*

Come già nella Camera elettiva, in Senato non si discuterà ed approverà articolo per articolo, non essendo ciò necessario, e apportando, al caso, difficoltà gravi, è senza risultato di modificazioni essenziali nella sostanza e nella dizione.

Senatori assai competenti in materia giuridica presero la parola e toccarono de' punti caratteristici, e che già avevano occasionato vive discussioni nella Camera elettiva. Tra questi udimmo l'ottimo Senatore veneto Fedele Lampertico, che reputavasi tenace ne' suoi principj, accedere a certe riforme liberali proposte dall'on. Zanardelli. Dunque ci persuaderemo che eziandio nella Camera vitalizia quelle riforme vennero comprese in rapporto con lo sviluppo della Scienza del Giure fra tutte le Nazioni europee, e con le condizioni presenti della società italiana. Perciò, avendo l'on. Zanardelli accolte certe osservazioni e raccomandazioni di Oratori cotanto illustri, abbiamo certezza che nella coordinazione e pulitura del Codice egli ne terrà conto, e l'opera sua riuscirà al più possibile completa, se non perfetta, dacchè perfezione non c'è nelle cose umane.

Di questo risultato dovranno rallegrarsi quanti riconoscevano il bisogno dell'*unità legislativa* nella materia penale. E crediamo che ormai eziandio sui punti i più delicati, quali ad esempio le disposizioni contro gli abusi del Clero, sia avvenuto il consenso, e per esse disposizioni nessuna coscienza sarà turbata.

Constatiamo infine che nei Discorsi uditi a questi giorni in Senato, si mantenne la forma decorosa che si addiceva alla gravità dell'argomento e alla dignità dell'alta Assemblea. Constatiamo che dai Discorsi di questi giorni si potè dedurre essersi la Giurisprudenza italiana, una volta maestra a tutti i Popoli, fortificata di ogni studio, per cui oggi gli stranieri elaborarono, col sussidio di altre Scienze e della Filosofia, tante modificazioni nell'antico Giure. Quindi il *nuovo Codice* dell'on. Zanardelli, oltrechè provvedere alla pratica amministrativa della Giustizia nel nostro Paese, sarà monumento imperituro de' progressi della Giurisprudenza, e il nome dell'illustre Guardasigilli, e i nomi di coloro che lo precedettero o con lui collaborarono per siffatta opera, passeranno alla Storia della Legislazione.

G.

Elezione politica

NEL III COLLEGIO UDINE.

A segno di rispetto verso gli Elettori del III Collegio che oggi si aduneranno in Pordenone per trattare dell'elezione di domenica 25 novembre, sospendiamo ora ogni risposta a quelli che in istampa censurarono stoltamente gli articoli della **Patria del Friuli** sull'argomento.

Risponderemo a tutti nel numero di lunedì.

DALLA FRANCIA.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 14 novembre.

Alla Camera dei Deputati si ritornò, come sempre in occasione del preventivo, a discutere sull'abolizione dell'ambasciata presso il Vaticano. Il ministro Goblet, naturalmente, sostenne che non si poteva operare tale riforma, e pochi momenti prima erasi trattenuto col famoso Cardinale Lavigerie Arcivescovo d'Algeri e Vescovo di Cartagine, successore di S. Agostino. Tanto più dunque dovevasi aspettare la resistenza, poichè tra il Quai d'Orsay ed il Vaticano si agitano gravi questioni relative alla nomina di parecchi Cardinali francesi, nello scopo di potere, in caso di nuova elezione papale, far preponderare il voto favorevole a un candidato gradito al Governo francese.

Tutte queste piccole preoccupazioni però resteranno sterili, e la famosa riunione clericale di Tolone, sotto la presidenza del famoso ultra clericale deputato Luciano Brun, non avrà esito efficace a ristaurare il *temporale* papalino a Roma ed a distruggere l'unità della Patria italiana. Anche questi ultimi sforzi di galvanizzare un cadavere resteranno impossenti; ma serviranno a provare all'Europa che l'Italia ha diritto di premunirsi contro i nemici della sua unità nazionale, ed i francesi liberali non potranno negare che la diffidenza del Gabinetto italiano non sia imposta dalla più volgare prudenza.

Vogliamo sperare che il nuovo Ambasciatore francese presso il Quirinale, a quanto si assicura persona graditissima, pervenga a ristabilire fra le due Nazioni un accordo nelle questioni economiche e riesca a conchiudere un nuovo trattato di commercio, ciò che sarebbe arra preziosa che anco i malintesi politici potrebbero cessare, se d'ambo le parti si vorrà con intelletto d'amore adoperarsi a ristabilire la tanto necessaria concordia.

Oggi la Giuria della Senna pronuncierà il verdetto contro Prado (1) e credo che la sua testa non sia troppo salda sul busto. Questo misterioso malfattore non merita certamente la stima degli uomini onesti, ma nel suo processo mancano assolutamente le prove materiali e la possibile condanna nel capo sopra prove puramente indiziarie, non mancherebbe di lasciare il sospetto che si potesse nascondere un errore giudiziario fatale ed irreparabile.

La situazione politica sembra essere alquanto meno tesa che in passato, e le dichiarazioni pacifiche fatte ieri da Goblet in Parlamento ed universalmente applaudite, lasciano sperare non avere la Francia, per ora almeno, velleità bellicose. Resta dunque un poca di speranza che il venturo 1889 possa averne luogo l'Esposizione mondiale, a cui anco gl'Italiani prenderanno parte, e le nostre arti ed industrie potranno mostrarsi al mondo e provare che l'Italia risorta non è indegna di misurarsi con le altre Nazioni nel progresso d'ogni ramo della umana attività. Mi vien detto che anche il Governo italiano favorirà il concorso degli espositori nostri mediante riduzione delle tariffe di trasporto.

Una grave notizia era corsa qui ieri, che la grande casa di commercio Cirio di Torino avesse presentato il bilancio. Da fonte autorizzata questo *canard* venne ieri stesso smentito, ed il Cirio si propone di tradurre dinnanzi ai tribunali l'autore di questa calunnia.

PS. Al momento di chiudere questa mia lettera, mi si assicura che Prado abbia dichiarato d'essere figlio del Generale messicano Fernando Laul, e cognato di Porfirio Diaz Presidente della Repubblica messicana (2). Con questa rivelazione egli spera di salvare la testa dalla ghigliottina. Vedremo questa sera se l'ultimo incidente potrà salvarlo.

Madrassi, père.

Si afferma che il ministro Magliani ha dichiarato formalmente che si manterrà costantemente avverso ad ogni pensiero di ristabilire il macinato, e penserebbe invece rimettere i due decimi sulla fondiaria e ad accrescere la tassa del sale.

Affermasi che il radicale on. Fortis assumerà l'ufficio di sotto Segretario di Stato per gli Interni il primo dicembre prossimo venturo.

(1) Prado fu condannato a morte, come i lettori avranno veduto nelle notizie telegrafiche di ieri.

(2) La dichiarazione di Prado fu subito smentita recisamente dalla Legazione del Messico. (Red).

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 16. — Presid. FARINI.

Riprendesi la discussione del codice penale.

Fusco, per fatto personale, risponde alle censure del ministro: scagionasi di non aver stigmatizzato le proteste dei vescovi, mentre disse che al Parlamento non si mandano proteste, ma petizioni e non fece che chiamare l'attenzione sopra la convenienza di non offrire l'occasione ai lamenti del partito contrario alle istituzioni. Si giustifica pure circa le statistiche degli abusi del clero e per le sue osservazioni sulla legislazione comparata. Rileva che il ministro gettò prima davanti alla Camera, poi davanti al Senato, parte della sua zavorra. Non comprende come solo, fra i cinque oratori, richiamasse i fulmini dell'eloquenza del ministro.

Zanardelli afferma non esatto l'apprezzamento di aver parlato con particolare animosità, rettifica il giudizio di aver fatto getto di alcuna parte sostanziale degli articoli sugli abusi del clero.

Pessina dirà solamente cose assolutamente indispensabili, per non ritardare l'approvazione del codice, tanto più che il discorso del ministro rispose eloquentemente ad ogni obbiezione. Giustifica il codice dell'accusa d'essere opera di uomini teoretici. Ricorda il precedente progetto, fra cui quello approvato dal Senato nel 1875 dal quale l'attuale, tranne la ripartizione delle pene, poco si scosta. Esso è confortato dai responsi della magistratura italiana che aggiunse la luce della sua esperienza. Esso contiene novità assolutamente indispensabili. Giustifica pure il codice nei suoi concetti direttivi politici e morali, lo discolpa della censura di soverchia mitezza, quasi di pericolo per l'organizzazione sociale.

L'oratore parla della questione della pena capitale, riassumendo le principali obbiezioni; riconosce l'esattezza delle cifre statistiche della criminalità, ma la statistica penale è ancora informe, poichè manca una razionale ripartizione dei reati. Cita le formalità che ingrossano artificialmente le statistiche. Afferma la tendenza alla diminuzione piuttosto che all'aumento della delinquenza; lo prova con le statistiche. Entra in un minuto esame delle statistiche inglesi per dimostrare che la pena capitale, anche eseguita sopra larga scala, non ottenne diminuzione di reati.

In Italia la esecuzione non portò per lo meno alterazione, la situazione rimase eguale.

Aggiunge che nei paesi dove la pena capitale venne abolita, i reati diminuirono; così la minaccia che, scomparso il carnefice, sarà minacciata la civile convivenza, è apertamente smentita. Cita gli scritti di Pellegrino Rossi.

Dimostra che abolendo il patibolo si sostituiranno pene egualmente efficaci, anzi più rassicuranti come la perpetuità; il codice aggiunge dieci anni di segregazione cellulare continua, quindi la segregazione notturna. Aggiunge tuttavia che l'espiazione esemplare non sarà disumana. Appositi regolamenti determineranno le norme opportune. Giustifica, contro l'opinione di Miraglia, la disposizione che toglie ai condannati il diritto di testare. Dice che le pene contenute nel nuovo codice rappresentano un intiero sistema. Istituisce un confronto tra il nuovo codice e il codice olandese per dedurne le differenze. Occupasi della deportazione. Ricorda gli scrittori illustri che dichiararonsi contrari. Osserva che l'Inghilterra si arrestò su questa via costosissima. La Francia non fu contenta di simile esperimento in Guinea, nella Nuova Caledonia, perdendo 100 milioni. Anche in Russia perde terreno. Contesta essere soverchia la larghezza lasciata al giudice.

Affronta quindi le questioni relative alle imputazioni ed alla recidiva, rilevando le divergenze col ministro, le quali non importano tuttavia ch'egli accetti l'opinione della commissione. Dichiara non preoccuparsi troppo della forza irresistibile perchè ormai dinanzi alla giuria, gli avvocati che pronunziano due volte questa frase sono presi a scherno. Il giurì ammette la forza irresistibile quando ha già la tendenza ad assolvere; eliminandola, ricorrerà a qualunque altro mezzo. Circa la recidiva, la commissione del Senato seguì la commissione della Camera. Conclude con ringraziamenti alla benevolenza del Senato, affrettando con voti l'ora che si possa salutare il codice come legge penale dello Stato. Questo codice che non è un'agevolazione ai scellerati, nè dispendio degli onesti, ma consacrazione dei diritti morali e sociali, (applausi).

Camera dei Deputati.

Seduta del 16. — Presid. BIANCHERI.

Per le dimissioni del deputato Borghini dichiarasi vacante un seggio nel primo collegio di Alessandria.

Riprendesi la discussione del progetto di sicurezza pubblica.

Su proposta del presidente della Camera il primo capoverso dell'art. 86, viene così formulato e approvato: Gli stranieri stati condannati per delitto, dopo liberati dal carcere, potranno essere espulsi dal regno e condotti alla frontiera.

E' approvato anche il secondo capoverso che è espresso nei seguenti termini: il ministero degli interni per motivi d'ordine pubblico potrà ordinare che lo straniero di passaggio o residente nel regno sia espulso e condotto alla frontiera. Questa disposizione non è applicabile agli italiani non regnicoli.

Approvansi pure gli art. 87 e 89 e si passa a discutere gli articoli riguardanti l'ammonizione.

Rubichi dichiara che, nonostante i miglioramenti introdotti nell'istituto dell'ammonizione, esso non può accettarsi da chi considera ingiusto segnare con una nota d'infamia più grave di qualunque...

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 3

I milioni della cugina.

ROMANZO.

(Versione dal francese, di EMILIO LESTANI).

« Notte orribile il cui solo ricordo mi fa ancora palpitar di spavento. La tempesta aumentava di forza, aumentava sempre, e la nostra fragile imbarcazione, sbalestrata come una conchiglia di noce sulla cresta infuriata di quelle onde enormi, ripiombava talvolta da così formidabile altezza che si avrebbe detto dovesse da un momento all'altro sprofondarsi negli abissi dell'Oceano.

« Ma grazie all'abilità, all'energia e in ispecie alla mirabile presenza di spirito del povero Terruel, il canotto si raddrizzava ancora e rimontava sempre...

« All'uscire d'una di queste prove snervanti, di questi pericoli angosciosi, chiesi repentinamente alla mia guida:

— Almeno, Pietro, sapete nuotare?

— No, mi rispose senza tradire la minima emozione, no; e poi... non vorrei nè anche saperlo!

— Come!

— A che servirebbe il lottare a una tale distanza dalla spiaggia e con un mare come questo? A prolungare le sofferenze, null'altro! No, no: meglio colare a fondo d'un fiato, e finirla...

« Un brivido mi corse le vene: chiusi gli occhi e, aggrappatomi alla bordatura, mormorai una preghiera.

« Anche Pietro pregava, ma francamente, ad alta voce; rialzando la testa, lo vidi al sinistro chiarore d'un lampo inginocchiato e l'intesi terminare così la sua preghiera:

— Se dovrò morire, perdonatemi, o Signore, di avere arrischiato la vita per procurare un po' di benessere alla mia sposa ed a' miei bambini. Pietà di noi, o Signore, pietà specialmente di lei e di loro!

« E, riconfortato, sorse di nuovo a governare la barca.

« Ma che si poteva, ohimè, contro le furie di quell'uragano? Lottare un'ora ancora, due forse... che so io! Non avevo più coscienza di quanto succedeva intorno a me: non mi spiegavo più che una sola cosa: il pentimento del mio fatale capriccio! I capelli mi si rizzavano dallo spavento: a prezzo di tutta la mia fortuna avrei voluto riscattare la mia vita e quella di Pietro... Avevo paura di morire!

« Che dirti insomma?

« Il momento fatale arrivò...

« Una raffica più violenta delle altre investì la barca, la capovolse, la spezzò...

« Mi sentii sollevato, trascinato, soffocato da quelle montagne d'acqua... Mi ricordai allora che sapevo nuotare, io!... Oh, Dio non è giusto... Era Pietro Terruel che meritava salvezza ed io solo invece fui salvo!

« Povero Pietro! Tu lo sai; ho preso cura di tua moglie, de' tuoi bambini; ho raddoppiata, triplicata la loro eredità... Ma la mia colpa non è di quelle che si cancellano coll'argento... Ho io proprio il diritto d'esser felice?...

III.

« Quando ricuperai la conoscenza, mi vidi coricato in una rustica stanza, messa però con tutta proprietà, dirò anzi con semplicità civettuola.

« Attraverso la finestra socchiusa e tutta al di fuori inghirlandata dalle liane d'un rosaio rampicante, vedevo dondolarsi al soffio della brezza mattutina gli alti rami dei meli ancora umidi della burrasca. Mai gli uccelletti, che gorgheggiavano nelle vicinanze, avevano salutato cielo più puro e più fresca mattina primaverile.

« Sorpreso, indeciso, non sapendo ancora se fossi vivo o morto, se fossi sveglio o addormentato, cercai di sollevarmi sui guanciali; ma, non appena il tentai, acutissimi dolori in tutte le parti del corpo mi strapparono un grido, e ricaddi sull'origliere.

« Intesi allora come lo strepito d'una sedia rovesciata: poi un'ombra si disegnò sulle bianche cortine che proteggevano il letto e quasi subito vidi presentarsi, nello spazio lasciato libero fra l'una e l'altra, una giovinetta così bella, così graziosa, che decisamente mi credetti in cielo sotto la custodia del mio buon angelo.

« Vi fu un lungo silenzio, durante il quale la bianca apparizione continuò a guardarmi sorridendo.

« Il sentimento della realtà non tardò frattanto a farsi largo nella mia memoria; volli alzarmi una seconda volta, volli interrogare...

« Ella, portatosi un dito alle labbra, coll'altra mano fe' un gesto tutto leggiadria che voleva dire: Non parlate... è proibito... dormite!

« Incantato dalla inattesa comparsa, paralizzato da una indicibile stanchezza, obbedii.

« Nello stesso giorno rividi più volte la bella visione: sempre, al mio svegliarmi, l'angelica fanciulla si trovava al mio capezzale, sorridente di quel suo celeste sorriso e coll'amabile gesto sempre ordinandomi l'immobilità, il silenzio.

« Docile come un fanciullo ammalato, abbassavo tosto le pupille ma senza chiuderle interamente, e non pensavo più nè anche a interrogarla sulla mia condizione, poichè mi sentivo così bene che avrei voluto non alzarmi più.

« Quanto tempo durò quello stato febbrile? Nol saprei precisare davvero: questo posso dire, che rividi ben molte volte sopraggiungere la notte, ben molte volte rinascere il sole.

« Altri sconosciuti amici vegliavano alla mia cura, insieme alla cara fanciulla. Da prima una vecchia contadina, il cui volto calmo avrebbe mirabilmente figurato sotto la cuffia d'una suora grigia: poi una ragazza campagnuola, dall'andatura spigliata, dal nasino rialzato, dall'aspetto franco e gioviale, dagli occhi furbi: finalmente un grosso e robusto paesano il quale, sebbene ancor giovine, aveva tutto il fare di padrone di casa.

« Mi pareva che tutti secondassero con rispettosa deferenza le attenzioni della giovinetta ed obbedissero religiosamente a' suoi cenni...

« Volta a volta procurai di ottenere da ciascuno di essi qualche schiarimento, qualche informazione: volta a volta essi mi rispondevano:

— Bernardina non vuole che vi si faccia parlare... Tacete e dormite... Così vuole Bernardina.

« Non v'era dubbio: si trattava della bianca apparizione e questa si chiamava Bernardina.

« Vedevo inoltre di mezzo a loro, mi scordavo dirtelo, un grosso omaccione dalla faccia rubiconda, dal tratto un po' rozzo e brutale, che a prima vista riconobbi per un medico di campagna: veniva regolarmente ogni mattina ad esaminare la fitta rete di pezzuole entro cui mi aveva impaccato come una mummia egiziana.

« Un giorno finalmente il dabben uomo esclamò:

— Vittoria! Egli è salvo... Ne rispondo io e tolgo la consegna... Adesso gli potete parlare ed egli stesso può rispondervi liberamente.

« Lascio pensare a te se abusassi, seduta stante, del permesso del medico. A mala pena Bernardina, il dottore, la vecchia contadina e la giovane fantesca trovarono le parole per rispondere al diluvio delle mie domande.

« Quanto al padrone della fattoria, notai subito la di lui assenza.

— Giovinotto, aveva detto fin da principio il dottore, l'avete scappata bella e potete ringraziare la vostra buona stella. Ma non a me dovete attribuire il merito principale, sibbene a questa signorina, un vero angelo per gli ammalati.

« E additava Bernardina.

(Continua.)

siasi pena il cittadino che non ha offeso l'ordine giuridico. Sostiene che non è coll'ammonizione che si possa procacciare lavoro a chi non ne voglia cercare o non riesca a trovarne. Ma ritiene poi che i miglioramenti siano soltanto apparenti.

Infatti consideransi come criteri, per ammonire, una sentenza assolutoria per insufficienza di indizi o per prescrizione, mentre le prime vengono pronunziate senza contradditorio e le altre senza entrare nel merito del procedimento e quindi possono sì le une che le altre colpire un innocente.

Ferri Enrico, presenta e svolge il seguente ordine del giorno: La Camera, riconoscendo che l'ammonizione come istituto di mera polizia, non è utile alla difesa della pubblica sicurezza ed è troppo lesiva dei diritti individuali come istituto giudiziario, non può avere la sua sede in una legge di pubblica sicurezza e come istituto misto non rimedia se non aggrava i propri difetti, passa all'ordine del giorno.

L'oratore non ammette che la società possa colpire quelli che non ne hanno violate le leggi di polizia; dice che può e deve invigilare sulle persone sospette, ma non può colpire preventivamente.

Dimostra che le disposizioni proposte dal ministero scuotono l'autorità del magistrato, nel caso di analoga denunzia fondata su semplici sospetti o delle autorità di pubblica sicurezza, ove la denunzia stessa venga respinta. Ma qualsiasi riforma del resto non riescirà a togliere la conseguenza inevita. dell'ammonizione, quella cioè di spingere al delitto l'ammonito che per effetto dell'ammonizione non riesce più a trovare lavoro. Considera infine codesto istituto inutile istrumento di polizia, perchè ad onta d'esso si hanno ogni anno oltre 90.000 processi che si chiudono per non essersene trovati gli autori, senza dire della sentenza assolutoria. Conclude affermando che non è con simili istituti che si provvede alla tutela dell'ordine sociale, ma riformando radicalmente e migliorando il corpo di pubblica sicurezza.

Indelli approva in massima l'istituto della ammonizione, per quanto non approvi interamente la formula degli articoli che vi si riferiscono. Ritiene essere una garanzia di libertà per gli onesti; dà modo alla polizia di sorvegliare gli individui pericolosi e dal momento che la legge in discussione assoggetta ad una vigilanza delle autorità di pubblica sicurezza tutte le arti e mestieri, non c'è ragione che una speciale vigilanza non debbasi esercitare, con forme eccezionali, su coloro che esercitano il mestiere di vagabondo. Augurasi che si affretti una sostanziale riforma nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza sebbene la ritenga difficile. Nota che l'ammonizione giova ad impedire i reati perchè gli ammoniti sono infrenati nella loro libertà d'azione, che dovunque l'ammonizione si è arrestata ivi è cresciuta la criminalità.

Costa Andrea parla contro l'ammonizione che considera come il precetto vigente sotto il governo teocratico e che essa manca allo scopo stesso che si propone perchè impedisce anzichè facilitare l'onesto lavoro agli ammoniti. E ciò senza contare gli enormi abusi, cui un tale istituto può dar luogo per parte del potere esecutivo.

Ricorda ad esempio il processo di Bologna e l'ammonizione di cui egli stesso nel 1876 fu vittima per gli ordini venuti dal ministro degli interni, ed anche i recenti fatti di Palermo dove in una sola notte furono arrestate più centinaia di persone. Dichiara quindi non solamente per ragioni giuridiche, ma anche per ragioni di equità e di giustizia che voterà contro questo istituto e anche contro quello che stabilisce il domicilio coatto dove i mediocri corrotti diventano corrotti interamente.

Fili Astolfone approva completamente la disposizione concernente l'ammonizione. Confuta le obbiezioni degli oppositori ed augurasi, a tutela degli onesti contro i birbanti, che le disposizioni stesse le quali sono assai migliori delle vigenti, sieno applicate con le debite garanzie energicamente, perchè sono una efficace tutela dell'ordine pubblico.

Bovio osserva che molti oratori si sono occupati dalla questione relativa all'ammonizione considerandola dal lato giuridico. Ora egli intende considerarla dal lato politico. Dice che l'arte di giudicare è difficilissima e che un buon giudice deve avere molto pensato e molto osservato, onde si impensierisce del fatto che si vogliono far fungere da giudici prefetti e ufficiali dei carabinieri che non furono mai magistrati. Crede che il presente progetto sia effetto di un sentimento il quale giudica mite il nuovo Codice penale e perciò vuolsi alla sordina correggerlo con una legge di polizia. Esamina i diversi titoli del progetto e sembragli che l'attuale legislatore sia posto al servizio della politica.

Gli storici dell'avvenire, studiando questa legge, si domanderanno a ragione, se essa fu opera di destri o di sinistri radicali o di conservatori, poichè il principio politico al quale essa è informata è opposto al principio che informava le leggi di ieri. Esorta la Camera ad essere cauta nel concedere al potere esecutivo con una legge politica facoltà restrittive.

Si dice ordinariamente che siavi una classe di pericolosi, ma in realtà è quella che tiene in mano il potere e le magistrature e spesso ne abusa e le esercita in modo irresponsabile. Voterà quindi contro gli articoli relativi alla ammonizione.

Gallo difende le disposizioni concernenti la ammonizione che ritiene logiche e necessarie. Confuta con molti argomenti ad una ad una le obbiezioni degli oppositori.

Fazio Enrico parla lungamente contro.

BIBLIOGRAFIA FRIULANA.

FAUSTO BONÒ. ***Carnia*** — Sonetti. S. Vito, Tipografia Polo & Comp. 1888.

Di mezzo al lezzo di un'arte e di una letteratura che colle sue forme talvolta pur tanto venuste, ma altrettanto procaci, viene ad inoculare nell'anima tutt'altro che il sentimento del bello, del buono e del vero, è pur cosa gioconda gustare qualche tratto di vera poesia, di vera arte, di vera ispirazione, il quale ridestando nell'anima intorbidita le dolci reminiscenze di altra età, e attraendoci colla dolcezza del canto, scenda a toccare le fibre più riposte del cuore e ci porti a vivere in un aere più puro.

Proprio questo è l'effetto che deve produrre in ogni animo gentile la letture dei dodici sonetti che l'illustre Cav. Fausto Bonò dettava, con sentimento e forma di vero poeta, durante le sue estive peregrinazioni nella Carnia, e che molto opportunemente il tipografo Polo nel decorso mese pubblicava co' suoi tipi.

Ci duole che, come giustamente nota l'editore nella prefazione, *i zampilli iridescenti della limpida vena poetica* del Bonò siano troppo scarsi e troppo rari.

Rubando più di frequente qualche ora alle severe cure del foro e della didattica, l'illustre autore potrebbe e dovrebbe assai più spesso farci gustare i frutti del suo ingegno veramente eletto.

D.

LA GUERRA IMMINENTE?

Berlino, 15. Il generale Waldersee capo dello stato maggiore germanico, ha detto pubblicamente, come risposta al discorso pronunciato a Varsavia dal generale Gurko: *Ogni dilazione frapposta alla guerra sarebbe funesta.*

Qui si conferma che gli armamenti in Russia continuano alacremente; e se ne ha una prova nei continui dislocamenti di truppe ai confini.

Dichiarazione.

Valvasone, 16 novembre.

Egregio prof. Giussani,

La prego a rettificare l'articolo *Ferrovia Casarsa Spilimbergo-Gemona*, inserto nel di Lei Giornale N. 271, nel senso che per il Comune di Valvasone, firmava l'eccitamento al Ministero dei lavori pubblici di cui ivi è cenno soltanto il Sindaco d'allora e indipendentemente dalla Giunta. Ciò solo per la verità.

aff.mo suo
C. Marzona.

Posta economica.

Al signore D. Z. Luigi — Arzene. Il giornale ha detto quello che doveva dire, avvisando la R. Prefettura che nel Comune di Arzene v'hanno individui, i quali insistono in lagnanze contro il Municipio e specie contro il Segretario.

Ha detto questo, e basta. Nemmeno una parola di più, e si rinuncia volontieri al pagamento d'inserzioni in questa faccenda.

Red.

Come facente parte della grande famiglia degli impiegati telegrafici, sento di dover esprimere pubblicamente il mio profondo cordoglio per la morte oggi avvenuta del mio ottimo amico e collega

Bino Vittorio
Impiegato telegrafico
presso l'Ufficio governativo di Udine.

È morto repentinamente — *telegraficamente.* — Tale è la triste nuova che l'elettrica scintilla poco fa mi trasmise e dalla quale ne rimasi dolorosamente colpito.

Il posto che il disgraziato giovine oggi lascia vacante nell'Amministrazione dei telegrafi, sarà domani da altro occupato. Ma egli ha lasciato aperto un altro posto che non sarà sostituito nè domani nè mai: quello prediletto che il figlio Vittorio occupava nel cuore del padre.

Codroipo, 15 novembre.

Ugo Bullazzo.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

N. 2197.

Municipio di Sedegliano.

AVVISO.

È aperto il concorso alla condotta medica del Comune, per la generalità degli abitanti, cui è annesso l'emolumento di annue lire *tremila* compreso l'indennizzo pel mantenimento del cavallo e con diritto a separato compenso per le vaccinazioni.

Gli aspiranti produrranno a questo Municipio le documentate istanze entro il giorno 30 del mese in corso.

L'eletto dovrà assumere il servizio col 1 gennaio 1889

Sedegliano, 2 novembre 1888.

Il Sindaco
P. Billia.

AVVERTENZA.

Associazioni. Sono pregati i Soci provinciali ad inviare per *vaglia postale* l'importo dovuto a tutto dicembre 1888. In caso diverso, dovranno perdonare all'Amministrazione, se loro spedirà *circolari stampate d'invito a pagamento.*

Inserzioni. Senza pagamento anticipato, almeno approssimativo, non si pubblicano *necrologie, atti di ringraziamento, articoli comunicati.* Si pubblicano *gratis* soltanto gli articoli e le corrispondenze che trattino di argomenti amministrativi o narrano fatti.

Numeri separati. Chi li chiede, deve anticiparne l'importo.

Corrispondenza col Giornale. Per articoli, corrispondenze ecc. indirizzarsi unicamente alla *Direzione* della *Patria del Friuli;* per invio di *vaglia, franco bolli, lettere raccomandate,* unicamente all'*Amministrazione.*

Ai signori Associati in Udine.

Come di metodo, la sottoscritta ha consegnato al proprio Esattore signor Luigi Monticco le Bollette relative alla associazione a tutto dicembre p. v. Quindi fa preghiera ai signori Soci di prestarsi al pagamento del tenue importo trimestrale, ovvero anche degli arretrati se ve ne fossero.

L'Amministrazione
della PATRIA DEL FRIULI.

NOTIZIE DI BORSA.

Vedi in quarta pagina

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Venerdì 16-11-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 17 ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	762.8	762.1	762.8	765.3
Umidità relativa	66	54	68	72
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	misto
Acqua cadente, M. M.	—	—	—	—
Vento direzione	E	E	—	—
Vento velocità chi.	3	3	0	0
Termom. centigrado	8.9	9.8	4.5	4.4

Temperatura massima 11.0 | Temp. minima
" minima — 1.5 | all'aperto 0.3
Minima esterna nella notte 16 — 17 = — 1.9

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 16 novembre.

Tempo probabile:

Venti intorno levante da freschi a deboli nord — cielo nuvoloso con qualche pioggia sud — vario altrove — mare agitato al sud.

I funerali del Procuratore del Re.

Mentre il giornale va in macchina, si tributano le onoranze estreme alla salma del cav. **Antonio Zonca**, Procuratore del Re presso il nostro Tribunale.

Fanno parte del corteo funebre il Presidente della Corte d'Assise, il Sostituto Procuratore generale, il Presidente e Vice presidente con tutti i Giudici del Tribunale, i Sostituti Procuratori del Re e tutto l'Ufficio di Procura e del Giudice Istruttore, il Sindaco, il Presidente del Consiglio Provinciale, il Collegio degli Avvocati e Procuratori ecc. ecc.

Al Cimitero, parleranno il Sostituto Procuratore Generale cav. Cisotti, il Sostituto Procuratore del Re avv. Baratti e, crediamo, l'avv. Billia.

Ferrovia Udine-Palmanova-Portogruaro.

Domani la Deputazione Provinciale si reca da Udine a Portogruaro per ispezionare la nuova linea ferroviaria della Società Veneta.

La partenza da Udine seguirà alle 8 antimeridiane; il ritorno da Portogruaro all'una pomeridiana.

Sentiamo che l'apertura all'esercizio pubblico dell'intera linea, con aumento delle corse regolari, si farà nella prima quindicina di decembre.

Società pei pubblici spettacoli.

Prima lista delle adesioni ricevute, col numero delle azioni da L. 25 sottoscritte da ciascun socio effettivo:

De Puppi co. cav. uff. Luigi azioni 4 — Morpurgo Elio 3 — Chiap dott. cav. Giuseppe 1 — Canciani ing. Vincenzo 1 — Valentinis avv. cav. Federico 1 — Di Trento co. cav. Antonio 1 — Braida dott. Luigi 1 — Kechler cav. uff. Carlo 6 — Facini cav. Ottavio 1 — Facini Luigi 1 — Bastanzetti Donato 1 — Jacuzzi Alessio 2 — Piccolotto Marcello 2 — Impresa cav. Luigi Trezza 40 — Pepe Domenico 2 — Bulfoni Anna e figli 6 — Trani Pietro 4 — Fanzutti Antonio 6 — Francesco Cecchini 6 — Arreghini e Molinari 6 — Diana Lodovico 6 — Bon Lodovico 4 — Ceria Celestino 4 — Pittini Vincenzo 4 — Cagli Felice 4 — Zanini Antonio 2 — Minisini Francesco 4 — Degani cav. Giov. Batt. 4 — Cantarutti Giov. Batt. 3 — Dorta Fratelli 6 — Corradini e Dorta 6 — Dorta Fratelli e Comp. 2 — Moedendorfer Franz (birraria Puntigam) 4 — Caffè nuovo 4 — Caffè nave 2 — Valentinuzzi Pietro 2 — Peer Domenico 2 — Birraria Lorentz 2 Totale azioni 160, per l'importo di L. 4000.

Le sottoscrizioni si ricevono presso le Librerie Gambierasi in Via Cavour, Barduseo in Mercatovecchio, e presso l'Albergo « Croce di Malta ».

Teatro Nazionale.

Questa sera riposo. Domani grande spettacolo del tutto nuovo.

La Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Udine.

Visto l'art. 11 del Regolamento 16 agosto 1869 e l'avviso 7 settembre 1888, fa noto:

1.o che il tempo utile per il pagamento della Tassa Camerale dell'anno 1888 scade col giorno 10 dicembre p. v.

2.o che i ruoli dei contribuenti, resi esecutori della R. Prefettura di Udine, sono ostensibili presso l'Ufficio della Camera.

Udine, lì 15 novembre 1888.

Il Presidente
A. Masciadri

Il Segretario
dott. Gualtiero Valentinis.

Corte d'Assise.

ASSASSINIO.

(Segue l'udienza del 15)

Rossetti Antonio fu Bonaventura, d'anni 29, da Latisana.

Dopo il processo di Latisana, sentì che il Cepparo diceva alla Maria Chiapparin:

— Xelo vero che ti gà da darme dei soldi?

— No.

— No xe vero che ti go dà dei soldi?

— A mi gnente. Li gavarò dài a mio mario.

— Va ben, va ben.

Pittico Gio Batt., d'anni 29, già di Precenico: fu guardia campestre insieme al Cepparo.

Un giorno prima del processo di Latisana, questi gli diede una carica di polvere e pallini perchè voleva ammazzare un cane *foresto*, da lui pure veduto. Dice che il Cepparo portava poche volte la carabina; che a Precenico sul viso ghe mostrava tuti de volerghe ben ma non sa poi *dentro* se avessero paura; che il Cepparo lo eccitava a rubar fascine; che il Cepparo aveva più gratificazioni di lui, in servizio; che anche pel cholera fu il Cepparo ricompensato con una gratificazione doppia della sua.

Parentesi. Non avendolo registrato prima, diremo che il Cepparo, su proposta delle autorità locali, ebbe dal Ministero medaglia d'argento al valore civile per le sue prestazioni in occasione del cholera ultimo.

Il Pittico, nei pallini presentatigli non riconosce quelli da lui dati al Cepparo. Questi un giorno gli domandò se avesse mai veduto lo Schiozzi a parlare colla Chiapparin — perchè era sua cognata e non voleva che il mondo parlasse.

— Ma non avete mai sentito dire che ci fosse tra loro due qualche relazione?

— La gente parlava... Mi non so...

— Si capisce, voi non avete fatto da testimonio...

Vidali Giorgio fu Simeone, d'anni 58, da Precenico. Tre giorni prima del fatto vide il Cepparo nel campo dei Chiapparin, verso mezzogiorno, appiattato nel frumento. Go arguido che el fusse a guardar le passere perchè non dannegiassero il frumento. Oh Dio! dopo quel che el xe successo, go pensà che el fosse andà là per ammazzarle.

Vide il Cepparo portar la carabina sempre, ogni giorno.

Trevisan Giuseppe fu Marco, d'anni 71, da Precenico. Fa lungo racconto di un'avventura toccatagli col Cepparo, il quale gli sparò contro due colpi di revolver, a bruciapelo, senza però colpirlo e lo gettò a terra e lo percosse — anni fa; perchè? lui non sa dirlo.

Chiapparin Valentino d'anni 56, del fu Angelo, da Precenico, padre della uccisa. Il Cepparo *camminava* per casa di sua figlia da un due tre anni con intenzioni poco oneste. Le faceva discorsi scandalosi. Ella ne avvertì il marito e avvertì lui pure, suo padre. Loro lo dissero al Cepparo, che non andasse più in quella casa; ma lui, per dispetto, ci andava ugualmente. Una sera, suo genero stesso, lo gà ciapà e lo gà butà fora... Fu in questa circostanza che avvenne il primo processo.

Del resto, non depone nulla di nuovo. Dice che nel tempo delle sue lotte col Cepparo, in paese questi era come appoggiato e lo dicevano *uomo di legge*, e pareva invece che tutti fossero contro di lui, Chiapparin; dopo l'omicidio tutti contro il Cepparo. Prima i diseva che el gera un bravo guardian, e poi dopo che el gera un brigante, corpo del diavolo! Mi no so po se i lo disesse per interesse o per paura. — Ebbe tre liti col Cepparo, per questioni d'interesse.

L'avvocato Baschiera insiste per avere dettagli su queste liti.

— Ma non ha mica ammazzato lui sa; ha ammazzato la figlia — osserva il presidente.

Comunque, le circostanze desiderate dall'avv. Baschiera vengono poste in chiaro. Il processo davanti alla pretura di Latisana è stato originato da parole ingiuriose dette dal Cepparo perchè la Maria Chiapparin sosteneva che egli aveva avuto le 33 lire e centesimi di lui pretese a saldo d'un suo debito verso il Chiapparin; e che le aveva avute mentre era ubbriaco.

Vianello Gabriele d'anni 70, marinaio. Quando entra, per poco non va a cadere sul Capo dei Giurati, a motivo degli scalini d'onde si accede alla tribuna della Corte: ma si rimette presto.

Dice che il Cepparo veniva chiamato il *brigante*, il *frammassone* (1): tutti a Precenicco lo temevano. Batteva la moglie e voleva coparla; gridava coi figli e botte che ghe dèva sempre...

Altri tre testimoni non depongono nulla di importante.

Udienze di ieri.

Il *reporter* deve fare una confessione: che cioè non ha potuto assistere ieri alle udienze dal principio alle fine. Ma già: la ricostruzione del drama si deve

(1) Ci si dice, e lo registriamo a titolo di curiosità, che alle Basse la parola «frammassone» è molto in uso per indicare un cattivo soggetto.

essere potuta fare coll'ampio resoconto delle due prime udienze; laonde c'accontentiamo i lettori di quanto esso reporter ha potuto raccogliere o nemmeno di tutto questo, perchè alcuni testimoni non deposero proprio nulla di importanto.

Venier Giovanni fu Lorenzo, d'anni 55, di Precenico. Ha orto vicino a quello dei Chiapparin. Il Cepparo, armato, passava pel suo orto quasi ogni giorno, alcuni di prima di commettere l'omicidio; mentre per lo innanzi non lo vedeva che una volta due all'anno. Nel giorno precedente, passò e poco dopo tornò indietro.

Il giorno 28 luglio, di mattina, prima che il Cepparo si recasse a Latisana, lo vide in istrada.

— Paghistu un gotesin? — gli domandò.

— Oggi nè che pago nè che bevo — gli rispose il Cepparo. — Oggi devo andare al dibattimento colla cognata e devo aver giudizio...

— Te ne ga fate tante, che oggi o poco o troppo i te castiga...

— No: te assicuro anzi che oggi fazzo la pase...

Presidente. Ma cosa intendevi voi colle parole te ne gà fate tante?

— Gavevo sentido da la gente... Mi non savaria dir...

Accusato. Si ricorda il Venier di avermi mostrato un trozo calpestato dai ragazzi, che si recavano a prender dei pomi; o di avermi detto che cercassi di scoprirne qualcheduno?

— Nossignor. Mi no go gnanche pomi nel mio orto.

Domeneghini Francesco di Luigi, di anni 37, assessore di Precenico.

Dice che l'accusato non prestava servizio regolare; che andava spesso in casa della Maria Chiapparin - Rodaro; che — per detta di esso accusato — ivi anche mangiava. Anzi, per la trascuranza nel servizio, egli ebbe un giorno ad ammonirlo, colle parole:

— Varda cho xe ora de finirla.. Fa el tuo servizio, perchè la gente i ne varda nojaltri, e se no te fa el to servizio el disonor xè nostro. Vedi de cambiar, se no dovaremo mandarte via, e el primo a darte un voto de sfiducia sarò mi.

In quel giorno il Cepparo nulla rispose: ma nel domani sera, incontratolo per la via Dubbia, esso Cepparo gli si avvicinò e gli disse:

— Varda che ti sarà stanco de dir mal de mi... Se ti me fa mandar via, te mazzo.

— Vergognete: — rispose il teste. — Xe el to dover, che alora nessun dirà de mandarte via...

In paese, del Cepparo chi diceva male e chi bene. Egli adoperava poco la carabina, meno delle altre guardie; non la puliva quasi mai, che *someava un tadenazzo*. Da novembre a giugno era mandato di servizio nel bosco, e non ne poteva essere distolto. Era lui responsabile delle fascine e se all'atto della consegna ne mancava qualcheduna, la doveva pagare in ragione di centesimi dieci l'una — mentre, vendendole, non ne avrebbe ricavato che tutto al più otto centesimi. Questo sistema era stato adottato perchè si *sospettava* di ammanchi di fascine avvenuti negli anni precedenti.

Il Segretario, chiamato, dice che il servizio nel bosco durava da novembre ad aprile, tutto il più.

Udienza pomeridiana.

Movio Luigi vide il Cepparo una sera presso la casa della Chiapparin Maria. S'aggirava su e giù. Egli rimarcò la cosa; e sapendo della querela presentata dalla Maria contro l'accusato, venegli in mente, covasse qualche sinistro progetto.

Lo affrontò e gli disse:

— È meglio che tu vada a casa; se no puoi finirla malamente, in prigione.

Il Cepparo gli ha *permesso* di non far niente, e che sarebbe andato a casa. Ma egli, tornato fuori nel cortile dopo la cena, vide ancora l'accusato.

— Te me ga permesso de andar a casa e te se ancora qua!.. Va là, va là pel to mejo! — Mi ghe diseva così, ma no saveva quel tanto che 'l gaveva da succeder; che se saveva quel tanto, mi lo gavaria denuncià, vedelo: sì anca, che lo gavaria denuncià, quel là.

— Ma che ora sarà stata quando il Cepparo si ritirò?

— Mi son andà a cena, sior; e po' son tornà fora nel cortivo e lo go visto ancora il Cepparo che 'l spasseggiava su e giù. Mi me son avvicinà e ghe go dito, percosa che el me gaveva impromesso de andar a casa e che po nol gera andà. Mi po no so de sicuro che ora che la gera, perchè no go relogio. Ma sarà sta fra le nove e le dieci.

— È vero, voi Cepparo, di tutti questi discorsi che avreste fatti col Movio, in quella sera?

— Mi, sior Presidente, non so nulla. El ghe domandi al Movio quante volte che el xe sta condannà per mie denuncie.

— I me ga condanà per cose de niente, vedelo. Ma quel là el xe sta istesso me amigo, anche se el me ga fato mangiar dei soldi...

— Dunque, non sareste passato e fermatovi in quella sera nella corte?

— domanda il Presidente di nuovo all'accusato.

— Mi, signor Presidente, sarò anche sta, come che andavo tante volte per la via Dubbia; ma de tutti questi discorsi non so nulla.

— Ma è vero o non è vero che avete parlato col Movio?.. Il Movio s'inventa dunque?..

— El se inventa, sissignor, perchè mi no so de sti discorsi.

— Nossignore! — esclama il teste Movio; e balzando in piedi, rivolto all'accusato, rinnova il suo racconto.

— Mi go dito tra de mi: — Quest'omo el spasseggia troppo: sicuro che el vol far qualcosa — e son vignù a dirte che megio sarìa sta per ti che te fossi andà a casa. Quando che in tun momento la xè vignuda fora la povera morta, e ti te xè messo a ciamarla: — *Mia! Mia! Mia!* — e te ga messo man sulla daga...

— Va là, va là, porco! — lo apostrofa l'accusato con un'occhiata di sprezzo.

— Si che la xè vera, che mi no go paura, sastu!

Presidente. Dunque non sono seri tutti questi discorsi?

— Nossignore, che mi no go gnanche mai parlà col Movio.

— Sissignor, sissignor, sissignor.

— Nossignor, nossignor, nossignor.

— El ghe dimandi, signor, se el gera solo nella via Dubbia.

— Solo, solo, solo, solo...

— Va là, impostor; che nella via Dubbia ghe xè sempre xente, anche alle diese de notte.

— Solo ti geri, solo, solo, solo. Mi go visto quel là che el spasseggiava; e quando che la xè vignuda fora la dona, te la gà ciamada e te gà tocà la man su la daga...

— Va là tel Ospeal, va là...

— E mi me son butà davanti de ti..

— Va là, che te xè un impostor, va là....

Agnoletti Angelo fu Giovanni d'anni 40, da Precenicco.

Un giorno ebbe a parlare col Cepparo della querela mossagli dalla Chiapparin.

— Chi sa come che l'anderà a finire — ghe gò dito mi.

— Mi spero... go setto prove e la Mia tre sole. Ma sarìa contento, mi, da butar tuto a monte e far la pase... Se ti sè bon ti, de parlar... Ma se no la me perdona e se i me condanna, ella viene a Latisana ma non torna a Precenicco...

— Cossa te voressi far?

— Com'è vero Dio, l'ammazzo....

Chiuso, con questo, il ruolo dei testimoni di accusa, cominciarono i testi a difesa. Ma come ad alcuni fu rinunciato all'ultimo momento, e l'avvocato non può sapere su quali circostanze, oltre le indicate nella lista, i rimasti sarebbero da chiamarsi, così egli propone che il Presidente permetta all'accusato di fare lui le interrogazioni.

— Ma allora, colla parlantina che ha lui! — rimarca il Presidente.

Toso Davide, d'anni 50, da Pescariola frazione di Precenicco.

Vide l'accusato andare continuamente in casa della povera defunta, prima che venisse a Precenicco un missionario a predicare; vi era là vivo è morto, giorno e notte, trattando anche male la moglie sua; tanto che un giorno esso teste gli disse:

— Cossa vastu sempre da questa donna?... No te vergogni?...

Ne parlò anche al Rodaro Angelo, marito della Maria; e questi rispose:

— El vol esser paron a casa mia.

Sa che, durante il cholera, nel 1886, il Cepparo l'assisteva e le portava cibo e vini e limoni. La Maria non aveva il cholera; o se mai lo aveva, non fu come cholerosa denunciata al Municipio. Questo è confermato anche dal segretario.

— Aveva affani de stomego — risponde il marito, su domanda del Presidente.

Fabroni Valentino d'anni 69, nato a Latisana e domiciliato a Gorgo.

Conferma che il Chiapparin padre negava di pagare una parte di debito che egli aveva verso il Cepparo, debito risultante da cambiale. Il Cepparo fece anzi la causa al Chiapparin e la vinse.

Movio Francesco fu Angelo, d'anni 41, da Precenicco: conferma che il Cepparo assisteva la Chiapparin Maria quando fu ammalata.

Movio Antonio, conferma che la povera defunta aveva detto di perdonare al Cepparo dopo presentata la querela al Pretore di Latisana; che il marito non disse nè sì ne no e che poi si decise pel no. So che la Maria Chiapparin era disposta a perdonare, perchè lo sentì dalla sua bocca medesima.

Fagiani Cecilia d'anni 25, da Precenicco, maritata in Perosa Luigi; Domeneghini Angelo fu Giacomo d'anni 52 da Precenicco; nulla di nuovo.

Gricolo Antonio di Gio. Batt.; d'anni 31, falegname.

Un giorno, il Cepparo parlando della querela presentata dalla Chiapparin, gli domandò:

— Cossa disela la Mora?

— A dirte la verità, no so se la te perdona...

— Chi sa se la me perdona...

Nel domani — od in altro giorno — egli ne parlò al marito della *Mora*, che gli rispose:

— Mi ghe gò fatto el processo, e adesso che el vaga avanti... gò fatto el processo in Pretura col patto de non perdonarghe.

Il Cepparo «el gera disperà, el gaveva paura de andar fora do impiego.»

La moglie di lui, Gricolo, vide un giorno il Cepparo dare alla Chiapparin Maria dieci franchi.

— Non ha fatto che il suo dovere — nota il Rodaro Angelo, marito della *Mora*.

Il Gricolo completa allora la narrazione col dire:

— La Chiapparin disse al Cepparo: Gò de andar in Latisana, oggi, e me occorre bezzi. — Cò diese lire; te bastele? — No me basterà. — Bon va a Latisana, che vegnarò anca mi; se i te occore anca seidi vegnarò mi là. —

Un altro giorno, essendo morto un bambino del Cepparo, lui Gricolo fece la cassa. Domandato il pagamento, il Cepparo li mandò a farsi pagare dalla Chiapparin, la quale pagò.

Richiamato il Toso, narra che il *missionario* fu a Precenicco un due anni fa; che poco dopo il Cepparo frequentò meno la casa della Maria.

— Sarà stato convertito dal missionario — nota il Presidente.

— No; sarà stata convertita lei — risponde pronto l'avvocato.

E il teste dice appunto, lui credere che la Maria, confessatasi col missionario, abbia imposto al Cepparo di non frequentare più la sua casa... Tutti le dicevano: — Vergògnete de lassar vegnir to cognà per casa... — Ella un giorno a lui, che le ripeteva queste osservazioni, rispose:

— I bomboni xè bei e bòni, e chi li paga i xè minchioni.

Panfili Valentino fu Pietro e Matassi Vincenzo fu Giacomo depongono che il Cepparo deponeva più volte, nella casa del primo e nell'osteria del secondo la carabina, la daga ecc.

Pistolese Rinaldo, d'anni 32, custode delle carceri a Latisana. Fa questo racconto.

— Verso un'ora dopo la mezzanotte del 28 sentii bussare alla porta.

— Chi è?

— Son mi, son Cepparo.

Apro la porta ed il Cepparo entra. Lo disarmo del fucile e gli domando se è carico.

— No, non è carico, e magari non fosse mai stato carico.

Era pallido ed angosciato.

Io attendevo alle mie incombenze. Egli restò solo in cucina, con mia moglie. Domandò se quella donna era morta.

Lo perquisii, lo assicurai.

A me parve dispiacente, tra per la paura e tra pel dispiacere di aver ammazzato quella donna.

— Eravamo tanto amici — diceva, ci volevamo tanto bene... ed aver fatto quello che ho fatto..

Alla sera, quando hanno portato via la donna, parevami dal parlare ch'egli piangesse. Suonavano le campane a morto. Egli parlava.

— Adesso portano via quella disgraziata! — e piangendo soggiunse: Voglio dire un *Deprofundis*...

Dopo ciò non sentii nè piangere, nè sospirare.

Su domanda dell'avv. Baschiera, conferma che l'accusato, quando fu in cucina, disse:

— Cosa ho mai fatto!

Accusato. Si ricorda il teste che gli avessi domandato un libro di preghiere?

— Non mi ricordo.

Presidente. Cosa volevate fare di questo libro di preghiere?

— Per pregare per l'anima della morta...

Segue una lunga discussione, a stabilire come il Cepparo trattasse la famiglia e quali fossero le sue risorse economiche.

Cepparo Giovanni, accusato, affermando che lasciava patir la famiglia, questi scatta in piedi e prorompe:

— Aveva polenta più de lu, impostore!

Stamane non c'è udienza. La Corte assiste ai funerali del compianto Procuratore del Re cav. Antonio Zonca.

Sentiamo che a questi funebri diranno parole commemorative il cav. Cisotti, Procuratore Generale, il dott. Baratti, sostituto Procuratore del Re presso il Tribunale, e un avvocato del Foro udinese.

Questa sera l'importante processo avrà fine.

Programma

dei pezzi che la banda del 35.o Reggimento Fanteria eseguirà sotto la Loggia Municipale domani dalle 12 1/2 alle 2 pom:

1.	Marcia «Larinlà!»	Ascolesi
2.	Sinfonia «Alzira»	Verdi
3.	Valzer nell'opera «Faust»	Gaunod
4.	Preludio e Duetto «Rigoletto»	Verdi
5.	Pot-Pourry «Simon Boccanegra»	Verdi
6.	Polka «Carina»	Aureggi

Teatro Minerva.

Questa sera, alle ore 8, la drammatica Compagnia Diligenti rappresenterà: *Il padre prodigo*, commedia in 5 atti, di A. Dumas. Nuovissima per le scene del Minerva.

Domani sera si darà:

1.o *Giordano Bruno*, commedia in un atto, scritta appositamente per la Compagnia.

2.o *Giulietta e Romeo*, tragedia in 5 atti, di Shakespeare.

Pegli emigranti al Brasile che vanno ad imbarcarsi a Trieste.

Ci consta da fonte attendibile che malgrado gli avvertimenti già dati col nostro periodico, continua l'affluenza di contadini ed operai Friulani in Trieste presentandosi a quelle autorità onde ottenere il passaporto per emigrare al Brasile, attirati dalle fallaci promesse che da appositi emissari si fanno nelle campagne di questa Provincia.

A tale inconveniente si potrebbe opporre efficace rimedio qualora i sindaci non rilasciassero i documenti necessari per conseguire il passaporto mentre si sa essere vietato l'imbarco in porti esteri, dovendo la partenza seguire da uno dei Porti del Regno, e che non sono accettati certificati d'imbarco non vistati da una delle nostre autorità.

Questa notte, alle ore 12 pom., colpita da grave malore, morì la signora

Emilia Agosti maritata **Jurizza** d'anni 52.

Il marito, avvocato Antonio, ne dà il triste annunzio ai parenti ed amici.

I funerali seguiranno domani alle ore 4 pom. nella Chiesa del SS. Redentore, partendo dalla via Francesco Mariononi, numero 7.

Emilia Jurizza.

Oggi, alle ore 12 pom, colta da violento male, mancava ai vivi la buona e gentile signora Emilia Jurizza, moglie all'egregio avv. dott. Antonio Jurizza.

Le virtù che adornavano questa donna fin da giovinetta, erano molte: essa non conobbe altri affetti che l'amore ai suoi genitori, al suo sposo, e all'amata sua sorella.

Il lavoro indefesso, per essa era il movente principale onde rendere prospera la sua famigliuola; essa era economa, caritatevole ed affabile con tutti coloro che l'avvicinavano.

Lascia nel dolore il dì lei tanto amato consorte, e più che tutto, la derelitta sua sorella Maria, che in lei trovava l'unico conforto nei tardi anni della sua vita.

Un amico di famiglia.

Vittorio Bino

di San Daniele, da varii anni telegrafista presso l'Ufficio di Udine, improvvisamente moriva, il 15 nelle ore pomeridiane, per sincope polmonare.

Fu modesto e buono. In ufficio tutti gli volevano bene; la sua morte addolorò profondamente, perchè tutti conoscevano il suo bel cuore, perchè tutti si compiacevano del suo carattere leale. Dal nostro dolore profondo possiamo pensare lo schianto dell'anima che ne proveranno i suoi genitori, i suoi fratelli. Chi ardirà pronunciare parola di conforto per tanta angoscia?

Ma se mai qualche sentimento di sollievo può la famiglia sentire per le onoranze che il suo diletto seppe meritarsi colla vita onesta e laboriosa e colla bontà squisita dell'animo: sappia che tutti — e superiori e colleghi e amici e conoscenti accompagnarono la salma di lui col cuore affranto pel pensiero che più non lo avrebbero riveduto, col pensiero di attestargli anche in morte un affetto che il tempo non diminuirà.

I colleghi.

Gazzettino commerciale.

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati per Ettolitro oggi sulla nostra Piazza, prima di porre in macchina il Giornale:

Frumento	da L. 16.80	a —.—	
Granoturco nuovo	» 10.—	» 10.50	
» cinquantino	» 7.—	» 9.—	
Giallone	» —.—	» —.—	
Pignoletto	» 12.—	» 12.20	
Segala	» 10.90	» —.—	
Lupini	» —.—	» —.—	
Castagne	» 6 —	» 9.—	

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Il combattimento di Raschka

Belgrado, 16 Sul combattimento fra turchi e serbi presso Raschka si hanno i seguenti particolari:

Si tratta di un'invasione di arnauti — ossia albanesi soggetti alla Turchia. Dalla parte serba vi fu un morto, due feriti gravemente e molti leggermente.

I doganieri unitamente ai soldati del confine respinsero gli invasori. Temendosi altri attacchi, furono inviate a Raschka truppe serbe dalle vicine guarnigioni.

Il blocco delle coste del Zanzibar.

Lisbona, 15 L'Inghilterra e la Germania invitarono il Portogallo a cooperare al blocco della costa del Zanzibar.

La corvetta *Rhaina Portugal* e la cannoniera *Zambese* andranno a rinforzare la squadra portoghese sulla costa orientale d'Africa.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

LAGRIME DI CHINA

tonico ricostituente digestivo
preparato dal chimico-farmacista Luigi Dal Negro
NIMIS.

Questo elixir è da molti anni esperimentato utilissimo in tutte quelle debolezze di stomaco e prostrazioni del sistema nervoso in cui sono intollerabili e nocivi la maggior parte dei così detti Elixir di China — nei quali troppo spesso di China non vi è che il nome — producendo effetti del tutto contrari, come bruciori allo stomaco capogiri e quindi maggior debolezza

Dose: Agli adulti 4 cucchiai da tavola al giorno a distanze eguali — ai fanciulli la metà.
Lire 1 *la bottiglia.*

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO (via della Posta, 16) — in Nimis (Friuli) presso il preparatore.

ANTICOLERICO
FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

COMUNE DI MILANO

Milano, 14 agosto 1887.

SERVIZIO SANITARIO

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida azione nel combattere le infezioni miasmatiche ecc., ecc. Rinforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere.

Io stesso, potei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi, restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve, tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO
Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto: Giacomo Commessati: Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris Angelo e Girolami-Filippuzzi. In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

Prezzo Bottiglia grande L. **5.50** mezza Bottiglia L. **3.**

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 16. Rendita Ital. 1 gen. 95.63 a 95.83 Id. 1 luglio 97.85 a 98.03. Azioni Banca Veneta in cont. termine di 325. — a —.— Banca di Credito Veneto da 260 a Id. Società Veneta di Costruz. da a Id. Cotonificio Veneziano. Nominale da 213 a Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.1|2 a 23.—

CAMBI: Germania sconto 4 a vista da a a tre mesi da 124.— a 124.25 Francia sconto 3, a vista da 101.00 a 101.20, Londra sconto 3, a vista da 25.23 a 25.27 a tre mesi da 25.33 a 25.38. Svizzera sconto 4, a vista da 100.75 a 101.— a tre mesi da —. a —. Vienna-Trieste sconto 4, a vista 209. [a 209.1|4. Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 209. [a 209.1|2.

SCONTI: Banca Nazionale 5 1|2. Banco Napoli 5 1|2.

MILANO, 16. Rend. Ital. da 98 12 a —.07 Cambi Londra da 25.30 [a .24. Camb Francia da 101.10. a 101.05| Cambi Berlino da 124.25 1|2 a 124.00

FIRENZE, 16. Rend. Italiana 98 06 1|2 Cambi Londra 25 25 [— Cambi Francia 101.08 —| Az. F. Mer. 790 50 Az. Mobiliare 955.10.

GENOVA, 16 M. buona Rendita Italiana 98.07 Az. Banca Naz. 2105 Az. Mobiliare 952. Az. Fer. Mer 791 00 Az. Fer. Med. 621.00.

ROMA, 16. Rendita Italiana 98.10 Az. Banca Generale 663.25

PARTICOLARI

Parigi, 17. Chiusa R. ital. 96.95.

Vienna, 17. Rendita Austriaca carta 81.80 Id. aust. arg 82.65. Id. aust. oro 109.80 Londra 121.50. Napoleoni 9.64 —[

Milano, 17. Rend. Ital. 98.12 Serali 98.07 Napoleoni 20.15. Marchi 124 3|4.

BORSE ESTERE

TRIESTE, 16.

Un articolo a (sensation) della (Post) il ribasso dei Rubli a Berlino (3 0|0) dal prezzo di ieri; il prelevamento di forte somma dalla Banca d'Inghilterra; i cattivi corsi da Berlino; tutti questi vari e sfavorevolissimi fattori contribuirono naturalmente ad imprimere all'odierno nostro movimento una tendenza fiacca per le carte, Sostenuti i cambi pronti e ricercati a consegna, con pochi venditori.

Napol 9.64.1|2 a 9.65.1|2 Zecchini 5.73 a 5.74. Lire Sterline da 12.16 a 12.18 Lire Turche 10.95 a 10.97 Londra da 122.—[a 122.25 Francia da 48.15 a 48.30 Italia 47.60 a 47.80 Bancanotte italiane da 47.75 a 47.85. Dette Germaniche da 59.75 a 59.85

Rendita austriaca in carta da 81.85 a 82.00 Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0|0 da 100.— a 101.10 Rendita ungherese in carta 5 0|0 da 92.20 a 92.40 Credit da 307.50[a 308.00. Rendita Italiana 95.10[da 95 25[Greci 5 0|0 da 419.00 a 421.00.

VIENNA, 16.

Azioni Credit 305.00. Biglietti 1860 140.25, Detti 1864 173.75 Rendita austriaca in carta 81.80, Ferrate dello Stato 264.00 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.65. [Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 031.50. Loyd austriaco 443 Banca anglo austriaca 112.75 Lombarde 101 17 Union Banck 210.75 Landarbank 218. Prestito comunale viennese 142.15 Rendita austriaca in oro 110.—. Detta ungherese in oro 6 0|0 Detta detta 4 0|0 101.20 Detta detta in carta 92.20 0|0. Azioni tabacchi 102 25 Calma.

LONDRA, 16. Inglese 97.7|16 Italiane 95.13|16

BERLINO, 16. Mobiliare 162.50. Austriache 206.20. Lombarde . . Rendita Italiane 95 00.

PARIGI, 16 Rendita Fr. 3 0|0 86.10 Rendita 3|0 per 83.25 Rendita 4 1|2 104 58. Rend. italiana 96 25 Cambi su Londra 25.30. Consolid. inglese 97. 3|16 Obbligazioni ferr. italiane 305.00 Cambio italiano 15|16. Rendita turca 15.50 Banca di Parigi 896. Ferrovie tunisine 504 —. Prestito egiziano 410.56 Prestito spagnuolo est. 73.7|16 Banca di sconto 528. Banca ottomana 530 62 Cred. fondiario 1363 Azioni Suez 2285

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine a Cividale e viceversa

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
ore 8.31 a.	ore 9.03 a.	ore 5.8 a.	ore 5.40 a.
10.20 a.	10.03 a.	9.18 a.	9.50 a.
1.30 p.	2.03 p.	12.5 p.	12.38 p.
6.40 p.	7.13 p.	2.47 p.	3.20 p.
8.45 p.	9.18 p.	7.41 p.	8.14 p.
11.— p.	11.33 p.	10.10 p.	10.43 p.

da Udine a S. Giorgio e viceversa

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
ore 6, a.	ore 7,3 a.	ore 7,18 a.	ore 8,21 a.
3,48 p.	4,51 p.	5,6 p.	6,9 p.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.18 a.	ore 4.32 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.37 a.	5.10 a.	o.	9.56 a.
10.19 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.36 p.
12.50 p.	o.	5.16 p.	3.15 p.	d.	6.19 p.
5.11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p.
8.30 p.	d.	11.35 p.	9. p.	m.	2.30 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.44 a.	8.15 a.	d.	10.9 a.
10.30 a.	o.	1.34 p.	2.24 p.	o.	4.56 p.
4.20 p.	o.	7.26 p.	5. p.	o.	7.35 p.
6.30 p.	d.	8.49 p.	6.35 p.	d.	8.20 p.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7. ant.	omnibus	ore 10. ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.	9.10 »	omnibus	12.30 pom
11. ant.	omnibus	12.33 a Cormons	4.50 pom.	omnibus	8.8
3.50 pom.	omnibus	7.36 pom.	9. pom.	misto	1.11 ant.
6.35 pom.	omnibus	10.5 pom.	da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.

— Oh guarda che bella bambola! Ma guarda mamma! Andiamo al Negozio *Bertaccini* in Mercatovecchio e tu vedrai che bell'assortimento e sarai obbligata a comperarmi una.

E poi vi sono là una infinità di giocattoli...

Davvero, ve ne ha una quantità infinita, tanto che ognuno pei suoi figliuoletti o nipotini, potrà fare degli acquisti. Con questo mezzo farà la salute di chi giuoca, di chi li compera e di chi li vende.

Navigazione Generale Italiana

Società riunite

FLORIO e RUBATTINO

Capitale: Statutario 100,000,000 — Emesso e versato 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Piazza Aquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

Linea Postale del Brasile, la Plata ed il Pacifico

Partenze nei Mesi di **NOVEMBRE** e **DICEMBRE 1888** per

RIO JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AIRES

per MONTEVIDEO e BUENOS-AIRES

Vapore postale ***Regina Marg.*** *partirà 15 Novembre 1888*
» » ***Manilla*** » 30 » »
» » ***Orione*** » 1 *Dicembre* »
» » ***Perseo*** » 15 » »

per RIO JANEIRO e SANTOS

Vapore postale ***Birmania*** *partirà il 22 Novembre 1888*
» » ***Gottardo*** » 8 *Dicembre* »
» » ***Po*** » 22 » »

per VALPARAISO e CALLAO

ed altri scali del Pacifico partenza diretta ogni due mesi

Vapore Postale ***Gottardo*** *partirà l'8 Dicembre 1888*

Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **UFFICIO DELLA SOCIETÀ** *in UDINE* **Via Aquileja num. 94.**

LE TANTO RINOMATE

PASTIGLIE ALLA CODEINA

DEL DOTT. **BECHER**

(Da non confondersi con le numerose imitazioni molte volte dannose)

GUARISCONO:

LA TOSSE nervosa secca e convulsiva che produce soffocazione negli asmatici e nelle persone eccessivamente nervose a causa d'indebolimento generale per abuso delle forze vitali o per lunghe malattie.

LA TOSSE rauca, sintomo di catarro polmonale e di etisia. Colle pastiglie del Dottor *Becher* se ne riducono gli accessi che tanto contribuiscono allo sfinimento dell'ammalato.

LA TOSSE erpetica che produce un forte prudore alla gola e dà tanta noia ai sofferenti.

LA TOSSE ferina (o asinina) che assale con insistenza i bambini, cagionando loro vomiti, inappetenza e sputi sanguigni.

LA TOSSE di raffreddore sia recente che cronica, e le gastralgie dipendenti da agitazioni del sistema nervoso.

Ogni Pastiglia contiene 1|2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. Prezzo della scatola L. **1.50.**

DIFFIDA.

Degli audaci contraffattori abruzzesi hanno falsificato le **Pastiglie** *del* **D.r Becher** *imitando la scatola, l'involto e l'istruzione. Per ciò la* **Ditta A. MANZONI e C., unica concessionaria** *delle dette Pastiglie, mentre si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascetta e sull'istruzione e avvisa gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.*

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia A. *MANZONI e Comp.*, Via della Sala, 16, Milano — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

Con cent. 50 d'aumento si spedisce in ogni parte d'Italia.

In UDINE presso **COMELLI F. — COMMESSATTI — MINISINI — FABRIS.**

Si accettano Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi mitissimi.